



Percorso di formazione per attiviste nel contrasto della violenza maschile contro le donne - Politiche, Strumenti e Metodologie

Edizione 2021-2022

L'accoglienza delle vittime di traffico di esseri umani

Concetta Gallo

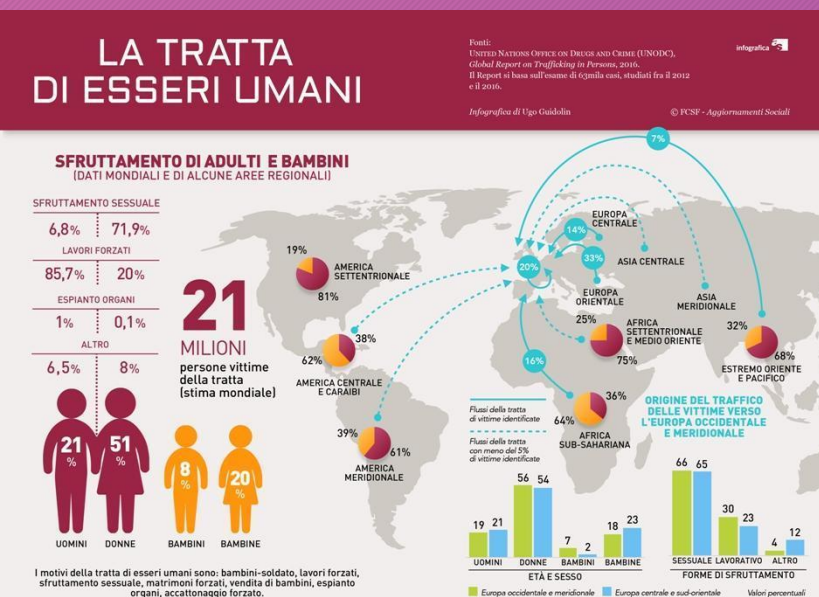
Le vittime di traffico di esseri umani

Il fenomeno della tratta degli esseri umani, a cui sono connesse diverse attività di grave sfruttamento, riguarda profili diversi di vittime, in prevalenza **donne e minori**, la maggior parte dei quali viene reclutata nei Paesi di origine per essere destinata ai Paesi più ricchi.

Le vittime di tratta si spostano insieme a coloro che lasciano il paese in cerca di sicurezza o di

condizioni di vita migliori e talvolta fuggono loro stesse da conflitti, persecuzioni o altre situazioni personali e familiari critiche.

Vengono reclutate nel proprio paese, in paesi di transito o direttamente nei paesi di destinazione spesso con l'inganno o approfittando della loro posizione di vulnerabilità.





Che cos'è la tratta?

Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato
Protocollo addizionale sulla Tratta (2000)

La “tratta di persone” indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l’ospitare o l’accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un’altra persona, per fini di sfruttamento. Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l’asservimento o l’espianto di organi

Gli elementi costitutivi della tratta di esseri umani

a norma del Protocollo ONU sulla tratta di persone

CONDOTTA: reclutare, trasportare, trasferire, ospitare, accogliere persone

MEZZI: impiego o minaccia dell'impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra

SCOPO: sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, asservimento o prelievo di organi

» **IL CONSENSO DELLA VITTIMA È IRRILEVANTE DOVE SIANO STATI UTILIZZATI I MEZZI COERCITIVI INDICATI**

» **NEL CASO DI MINORENNI SUSSISTE IL REATO DI TRATTA ANCHE IN ASSENZA DEI MEZZI COERCITIVI INDICATI**

L'individuazione delle vittime di traffico di esseri umani

In Italia, le vittime di tratta si trovano tra coloro che arrivano via mare.

Il modus operandi di determinate reti della tratta incoraggia alcune vittime a presentare domanda di asilo per poter regolarizzare il proprio status giuridico e far sì che continuino a essere sfruttate in Europa.

Diventa cruciale riuscire ad individuare, tra le persone richiedenti protezione internazionale, coloro che hanno vissuto una vicenda di tratta o che sono a rischio di viverla.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA RAPPRESENTA UN MOMENTO CRUCIALE PER GARANTIRE LA LORO ADEGUATA PROTEZIONE E ASSISTENZA

Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello



Differenza tra tratta e traffico di migranti

Il **traffico** di migranti è un crimine che consiste nello spostamento illegale di una o più persone da uno Stato ad un altro con il consenso della persona trafficata e **senza finalità di sfruttamento**. La differenza principale tra le due nozioni risiede nel fatto che mentre nel **traffico** il migrante ha un **ruolo attivo** nel contattare l'organizzazione ed esiste dunque un accordo tra le parti, in caso di **tratta** si riscontra l'uso di mezzi violenti, coercitivi o quanto meno ingannevoli. Nel traffico il rapporto tra il migrante e il trafficante termina una volta raggiunta la destinazione, mentre nella tratta l'arrivo nel Paese di destinazione coincide con l'inizio dello sfruttamento. Spesso i due fenomeni si sovrappongono e si confondono: può accadere che una persona diventi vittima di tratta solo in un secondo momento del viaggio che aveva deciso di compiere spontaneamente, a causa del debito che viene contratto o dell'inganno da parte del trafficante.

Sfruttamento sessuale

Questo campo di sfruttamento è il più diffuso ed è caratterizzato da alcuni elementi specifici, quali: costringere qualcuno alla prostituzione per profitto monetario; usare violenza fisica o psicologica, nonché minacce contro la vittima e/o la sua famiglia; indebitarsi con il trafficante per il viaggio verso il paese di destinazione senza saperlo e, infine, l'obbligo di cedere i proventi dello sfruttamento alla rete criminale.



Lo sfruttamento sessuale può avvenire per strada, al chiuso, nei night club o sulla produzione di materiale pornografico.

La tutela delle vittime di tratta e grave sfruttamento

L'Italia ha adottato fin dal 1998 una norma a tutela delle vittime di grave sfruttamento e tratta particolarmente all'avanguardia perché finalizzata a garantire assistenza e protezione alle persone straniere coinvolte e a favorirne la definitiva inclusione nel contesto sociale a prescindere dalla loro eventuale collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.

L'art. 18 del D.Lgs. 286/1998, Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, ha creato il sistema di assistenza e protezione delle vittime di tratta, istituendo i programmi di assistenza e integrazione sociale che, a partire dal 1999, hanno iniziato ad attivarsi su tutto il territorio nazionale sviluppando una metodologia efficace per l'effettiva tutela e protezione delle vittime. L'istituto della “**protezione sociale**”, consente di ottenere uno speciale permesso di soggiorno.

La tutela delle vittime di tratta e grave sfruttamento

ART. 18 TESTO UNICO IMMIGRAZIONE

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per taluno dei delitti di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, o di quelli previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali, **siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento** nei confronti di uno straniero, ed emergano **concreti pericoli** per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del procuratore della repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno **speciale permesso di soggiorno** per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un **programma di assistenza ed integrazione sociale**.

i codici esplicati
Edizione 6.0.14.2014 Simone

E.12

Testo Unico
sull'Immigrazione
e norme sulla condizione
dello straniero

D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286

Il volume

aggiornata alla L. 30 luglio 2002, n. 189
(cd. legge Bossi - Fini) e al
D.L. 9 settembre 2002, n. 195
conv. dalla L. 9 ottobre 2002, n. 222
(Disposizioni urgenti in materia
di legalizzazione del lavoro irregolare)

SIMONE

Gruppo Editoriale SIMONE

2003

La tutela delle vittime di tratta e grave sfruttamento

IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER MOTIVI DI PROTEZIONE SOCIALE

Art. 18 D.Lgs. 286/98 – Art. 27 D.P.R. 394/99

PERCORSO GIUDIZIARIO

Quando la situazione di violenza o grave sfruttamento è accertata nel corso di operazioni di polizia, indagini o un procedimento penale

Il Questore rilascia il permesso di soggiorno ricevuta la **proposta** o acquisito il **parere** del **Procuratore della Repubblica**.

PERCORSO SOCIALE

Quando la situazione di violenza o grave sfruttamento è accertata nel corso di interventi assistenziali

Il Questore rilascia il permesso di soggiorno ricevuta la **proposta dei servizi sociali** degli enti locali o delle associazioni specializzate.

» In entrambi i casi il Questore acquisisce il programma di assistenza e integrazione sociale, l'adesione al programma stesso e l'accettazione degli impegni ad esso connessi.



Il permesso di soggiorno ex art. 18 TU

Il permesso di soggiorno rilasciato ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98 ha una **durata** iniziale di **sei mesi** e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia. Qualora poi l'interessato, alla scadenza del permesso di soggiorno, abbia in corso un rapporto di lavoro, può rinnovare il titolo stesso per la durata del rapporto lavorativo o, se questo è a tempo indeterminato, per due anni. Può essere convertito in un permesso per motivi di studio e di lavoro.

Consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, l'iscrizione alle liste presso il Centro per l'Impiego e lo svolgimento di lavoro subordinato.

è suscettibile di essere **revocato** in caso di interruzione del programma o di condotta incompatibile con le finalità dello stesso segnalate dal Procuratore della Repubblica o, per quanto di competenza, dall'ente che realizza il programma di assistenza e integrazione sociale o comunque accertate dal Questore e, infine, quando vengono meno le condizioni che ne hanno giustificato il rilascio.

La richiesta di protezione internazionale

Le vittime di tratta possono rientrare nella definizione di rifugiato fornita dalla Convenzione di Ginevra del 1951, purché siano soddisfatti tutti gli elementi contenuti nella definizione stessa.

Art. 1 - Definizione di rifugiato

"Chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi. "



Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale

Il sistema italiano di protezione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, operativo dal 2000, viene coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e prevede una struttura per l'assistenza delle vittime di tratta costituita da tre fondamentali pilastri di azione:

Emersione

Prima Assistenza

Seconda accoglienza e inclusione sociale



Anti-tratta in Campania

Obiettivi

l'emersione, la protezione e l'integrazione sociale delle vittime, assicurando in via transitoria adeguate condizioni di accoglienza, assistenza socio-sanitaria e tutela giuridica.

Attività

attività di primo contatto finalizzate all'emersione e alla prima assistenza;
attività multi-agenzia di identificazione delle vittime;
centri ascolto per la presa in carico;
raccordo operativo con il Numero Verde anti-tratta;
tutela legale, sostegno psicologico, assistenza socio-sanitaria, accoglienza residenziale;
programmi individualizzati per l'inclusione lavorativa;
attività finalizzate ad accrescere l'autonomia abitativa e l'empowerment.

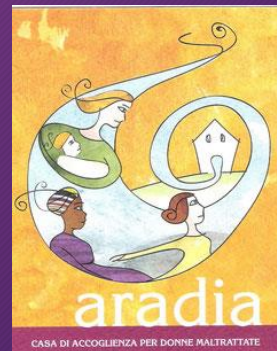


I luoghi dell'accoglienza

Accoglienza
residenziale



Referral



Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale

Accoglienza residenziale

Assistenza sanitaria

Consulenza psicologica e motivazionale

Consulenza legale

Frequenza di un corso di lingua italiana

Frequenza di laboratori creativi e formativi

Attività di socializzazione

Orientamento al lavoro e attivazione di tirocini lavorativi

Incontri periodici con la mediatrice culturale, finalizzati a valutare i bisogni e verificare

l'andamento del programma



L'accoglienza delle donne vittime di tratta

La donna migrante è una donna che ha, rispetto ad altre donne, una difficoltà in più, quella di vivere in un contesto diverso dal proprio.

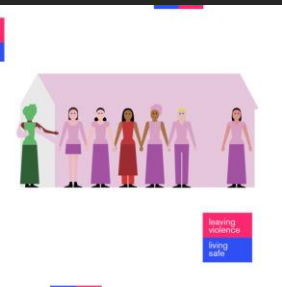
Il tema della cultura, non fa emergere solo il problema linguistico che si presenta nell'approccio con una donna straniera, ma quello di cercare una relazione di fiducia, che nel caso di donne che provengono da contesti culturali differenti, significa far capire che si ha qualcosa in comune, ciò anche attraverso la simbologia, riuscendo a scambiare qualche elemento culturale che faccia capire che non la si sta giudicando.

L'accoglienza delle donne vittime di tratta

“La semplice proclamazione dell’uguaglianza naturale fra tutti gli uomini e della fratellanza che deve unirli senza distinzione di razza e di cultura, ha qualcosa di deludente perché trascura una diversità di fatto, che si impone all’osservazione...”

C. Levi - Strauss

L'incontro con l'altro da noi, ci impone di de-costruire, almeno in parte, la nostra rigida identità egocentrica. L'obiettivo è quello di farsi penetrare da altri saperi e culture, usi e costumi che non ci appartengono ma possono offrirci spunti di riflessione e di arricchimento delle nostre vite.



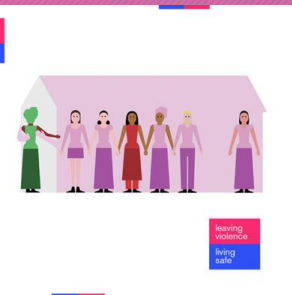
L'accoglienza delle vittime di tratta

Sono donne che si sono sottratte ad abusi e violenze nel loro paese di origine, pensando che emigrare fosse l'unica possibilità per costruirsi una vita su misura dei propri desideri.

Sono donne che lungo il viaggio sono state rapite, vendute, hanno subito torture, deprivazioni, stupri, anche di gruppo; che sono state tenute segregate senza luce né cibo, costrette a prostituirsi o ridotte in schiavitù per mesi prima di riuscire a trovare il denaro per proseguire il viaggio.

Alcune continuano ad essere abusate anche in Italia e faticano a riconoscere il proprio diritto a vivere una vita libera dalla violenza maschile.

Sono donne che spesso vorrebbero solo “andare avanti”, “fare la mia vita”, archiviando nella memoria le esperienze vissute, ma che sono invece costrette a riviverle nelle narrazioni che gli vengono chieste.



La mediatrice culturale

Nello spazio della relazione entra in gioco una nuova figura fondamentale la mediatrice culturale che accompagnerà l'operatrice e la donna durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza

Relazione operatrice-mediatrice → ponte nella relazione con la donna migrante

Relazione fra più donne, ciascuna caratterizzata dalla sua specificità

La presenza della mediatrice trasforma lo spazio dell'equipe, la prospettiva diventa multiculturale

LA FIDUCIA DELLA DONNA NELL'OPERATRICE PASSA DALLA MEDIATRICE





Ri-narrarsi

La donna deve diventare protagonista della sua storia e della sua vita

permettere alla donna di affrontare diverse parti della propria storia come preferisce, in un ordine che può non essere cronologico - con il racconto in successione delle violenze subite nel paese di origine, in transito, nel paese di arrivo - ma legato all'evoluzione della relazione con operatrice e mediatrice culturale, a una sua maturazione personale, a un evento casuale che riattiva un vissuto.

Narrare la propria storia diventa una possibilità di ascoltarsi e sentirsi ascoltata e creduta nel vissuto che porta con sé, a volte riferito a violenze perpetrate per molti anni.

Viaggiare ... insieme

Pensare al lavoro con le donne come ad un viaggio «svelando» e rielaborando insieme ogni tappa percorsa

Il lavoro di comprensione dell'«altro» è la condizione per la scoperta dell'altro da sé che sta dentro di sé.

Nell'indagare quelle ferite e quelle storie, parallelamente impariamo a conoscere e forse trasformare le nostre.

La domanda che emerge da “racconti incerti e discorsi smembrati, carichi di silenzio e di rancore, di contraddizioni o di menzogne” sembra - in fin dei conti - essere la seguente: “di che cosa parlano quando mentono, se non di se stesse?”

Beneduce, 2007, p. 299

La violenza «normalizzata» nelle storie

Molte delle ragazze migranti che arrivano in Italia hanno subito una qualche forma di violenza di genere nel paese di origine, dove la discriminazione contro le donne, la loro subordinazione in famiglia, l'imposizione da parte delle famiglie di matrimoni precoci con uomini molto più grandi e spesso sconosciuti, la privazione dell'istruzione per il solo fatto di essere femmine, sono condizioni diffuse e legate all'idea che l'unico destino possibile per una donna è quello di moglie e madre.

Accogliere e nominare la violenza

Alcune raccontano esperienze di uomini violenti, sia partner che membri della famiglia di origine, alle donne viene ripetuto che devono ubbidire al marito e sopportare la violenza: che tale violenza è, cioè, “normale”.

Le donne e ragazze che provengono da numerosi paesi dell'Africa Sub-Sahariana e dall'Egitto possono anche aver subito pratiche tradizionali quali la mutilazione dei genitali femminili.

Il viaggio ... Reclutamento



La prima tappa è il “reclutamento”

la ragazza viene avvicinata da un amico, un parente o qualcuno di fiducia che le propone di aiutarla ad arrivare in Europa, e la mette in contatto con altre persone. La proposta fa leva su ragazze in condizioni di estrema miseria. A volte sanno perfettamente cosa vanno a fare, ma la considerano una prospettiva migliore. Nelle famiglie più numerose le primogenite spesso vengono scelte per affrontare questo viaggio ed essere d’aiuto ai parenti. Nella maggioranza dei casi, però, la vittima di tratta non sa quale sarà il suo destino e viene raggirata: qualcuno le dice di avere un’amica in Italia che cerca ragazze per un negozio, per fare treccine o fare le baby sitter.

Il viaggio ... Reclutamento

Dopo qualche mese, mentre H. è in strada a vendere l'acqua, incontra un'amica della madre, "Mamma Gemelli", la quale rimane sconvolta dalle precarie condizioni in cui versa la ragazza e le propone di andare a lavorare con la propria sorella, F., wedding planner e artigiana di collane in Europa.

Dopo circa una settimana, H. riesce a parlare al telefono con F. che si mostra molto dispiaciuta per la morte della madre della ragazza e si rende disponibile ad aiutarla; le propone un lavoro come wedding planner e babysitter in Italia, spiegandole che per i primi 6 mesi avrebbe dovuto lavorare senza compenso per restituirle i soldi che le avrebbe anticipato per il viaggio ma che poi sarebbe stata assunta nella sua attività di wedding planner e artigianato di collane.

Per strada incontra una donna che quando la vede piangere le si avvicina e, ascoltata la sua storia, le offre aiuto dicendole che ha una sorella, che vive ad Agbor, che può ospitarla; J. terrorizzata e disorientata accetta l'invito e la donna le compra dei vestiti, le paga il bus e le dice di telefonarle quando arriva in città. Giunta ad Agbor J. telefona e poco dopo arriva una donna di nome Ayon lady che la conduce in una casa dove trova altre 4 ragazze: Ayon lady le dice che per aiutarla la porterà in Europa a sue spese.

Il lavoro con le donne vittime di tratta

Accogliere bisogni e desideri

Essere in possesso di un permesso di soggiorno è il primo passo per superare la violenza istituzionale che altrimenti le fa sentire “trasparenti”, inesistenti.

Per poter intraprendere un percorso di autonomia le donne hanno bisogno di trovare un lavoro. Questo bisogno pratico non corrisponde però spesso al loro “intimo” progetto migratorio. Potrebbero voler semplicemente “guadagnare dei soldi da mandare a casa”, avendo solo una vaga idea del tipo di lavoro che vorrebbero fare.

Informazioni e Ri-definizioni

Il viaggio ... Rito ju-ju

Il secondo passaggio è sottoporle al rito magico voodoo Juju, attraverso il quale alle ragazze viene fatto assumere un impegno: pagheranno il debito verso chi le farà arrivare in Italia, non scapperanno, non avviseranno la polizia, non faranno i nomi dei trafficanti. La principale minaccia in caso di inottemperanza è la morte, loro o dei parenti.

Il rito è uno degli elementi che riesce a tenere incatenate migliaia di donne a questa schiavitù sessuale. Il Ju-Ju è “una modalità di controllo psicologico” molto praticata in Nigeria, e rappresenta una “garanzia di fedeltà e soprattutto omertà anche dopo che la migrante scoprirà la realtà della propria condizione”.



Il viaggio ... Rito ju-ju

...porta la ragazza con un'auto in un altro quartiere di Benin City; la donna porta con sé una pecora, una gallina e una busta con gin, kola e alligator pepper. Giunte presso un'abitazione trovano ad attenderle un "Native Doctor" e una donna: H. viene invitata ad entrare in una stanza e a spogliarsi, le viene dato un telo bianco per coprirsi e la donna con una lama le taglia i capelli, i peli delle ascelle, i peli pubici, le unghie delle mani e dei piedi, mette tutto in una busta trasparente aggiungendo le mutandine e un biglietto con scritto il suo nome. Danno poi ad H. un'erba tradizionale in un barattolo per lavarsi; quando ha finito di lavarsi le chiedono di rivolgersi verso il tempio: il Native Doctor ammazza la gallina, tira fuori il cuore e lo mette in una mano di H. insieme all'alligator pepper e la kola e nell'altra un bicchiere di gin; la fanno inginocchiare e mangiare il cuore di gallina e la kola, le fanno bere il gin. Le chiedono di mettere le mani sopra il tempio e le mostrano tutto ciò che hanno preso dal suo corpo, spiegandole che glielo restituiranno quando avrà saldato il suo debito; se non restituirà il denaro verrà usato per fare un rito spirituale per ucciderla. Le fanno giurare di non scappare o denunciare la donna che la porterà in Europa pena la pazzia e poi la morte; il Native Doctor, quindi, uccide la pecora, spargendo il sangue dappertutto e facendo una croce sulla lingua e sulla fronte di H.

Il lavoro con le donne vittime di tratta

Per le donne nigeriane vittime di tratta che hanno sancito l'accordo con i trafficanti attraverso il juju c'è la paura delle conseguenze terribili che il venir meno alla consegna del silenzio sancita da questo giuramento può avere sulla famiglia di origine. La paura mediata dal juju diventa così strumento di ricatto, manipolazione e soggiogamento, ed è tanto più viva quanto più le donne si trovano ancora attivamente in condizione di sfruttamento o stiano cercando di uscirne.



Paura

Accogliere e trasformare questa paura è un un processo costante che matura nella relazione di fiducia costruita con operatrice e mediatrice culturale e nutrita dal consolidarsi di concrete alternative di vita.

Ri-collocare il rito in una prospettiva che permetta di accogliere il suo portato emotivo e insieme sostenere la donna nel percorso di riconquista della propria libertà, senza negare il suo vissuto.

SPERIMENTARE CHE PUO' ESISTERE UNA RELAZIONE TRA DONNE NON TOSSICA

Il viaggio ... Nigeria - Niger - Libia

La tratta delle donne: il percorso dalla Nigeria



Fonte: BeFree



I 715 km di viaggio da Kano (in Nigeria) ad Agadez (in Niger) espongono le giovani vittime “alle ritorsioni dei funzionari di frontiera sia nigerini che nigeriani.

Da Agadez si parte per attraversare il confine con la Libia, percorrendo circa 3.500 chilometri nel deserto a bordo di pick-up carichi di migranti.

In Libia, dove violenze e abusi sono all’ordine del giorno, vengono allocate in ‘ghetti’ o ‘connection house’.



Il viaggio ... Nigeria - Niger - Libia

...si dirigono alla stazione degli autobus dove prendono un autobus per Lagos ... continuano il viaggio fino a Kano dove scendono dall'autobus e salgono su un moto-taxi con cui attraversano la frontiera con il Niger durante la notte. Appena attraversato il confine salgono su un autobus che le conduce nei pressi di Agadez in un villaggio circondato da un grande muro, in ogni casa ci sono tantissimi "viaggiatori" in attesa di continuare il viaggio ... dopo circa una settimana, una macchina le conduce nella città di Gatron (fonetico, probabilmente Al-Qatrun) ... il viaggio ricomincia a bordo di un pick-up con il quale attraversano il deserto, durante il percorso, che dura circa 1 mese, vengono fermate dai militari circa 8 volte; in ogni posto di blocco J. e F. vivono letteralmente un inferno: tutti i militari le brutalizzano ripetutamente picchiandole selvaggiamente se osano rifiutarsi di avere rapporti sessuali con loro; spesso le ragazze sono costrette ad avere rapporti consequenziali con uomini diversi che alternano penetrazioni anali a quelle vaginali ... Arrivano a Sebha ..., l'autista del pick-up conduce le 3 donne in una casa protetta da uomini arabi armati dove sostano per circa 3 giorni; anche qui J. e F. vengono brutalmente abusate dagli uomini presenti ...con un taxi vengono condotte in un ghetto nella città di Tripoli gestito da un ghanese; dopo qualche giorno vengono trasferite in una connection house.

Il lavoro con le donne vittime di tratta

TRAUMA

“Rottura dell’esperienza quotidiana e della memoria, un evento non rappresentabile nella nostra mente, la quale per natura ha bisogno di incasellare i fatti nell’universo dei significati umani” (Ammaniti)

Il senso di sicurezza che la donna acquisisce una volta al riparo dalle violenze e in relazione con altre donne che la accolgono, ascoltano e sostengono, permette il riemergere di ricordi legati alle violenze.

Consapevolezza da parte delle operatrici di mettersi in una posizione decentrata rispetto alla propria cultura di provenienza e ai codici con i quali abitualmente interpreta la realtà. Gli aspetti culturali incidono in maniera significativa sugli effetti del trauma subito, in relazione anche alla paura, alla verità, ai bisogni che entrano in gioco nella relazione. La mediatrice culturale ci offre chiavi di lettura per i processi culturali e psichici che si possono manifestare, agevola l’interpretazione delle espressioni traumatiche.

Il viaggio ... dalla Libia all'Italia



Le ragazze arrivano nei porti con numeri di telefono scritti su foglietti di carta, li nascondono, e cercano di attenersi alle istruzioni che hanno ricevuto dalle persone che le hanno accompagnate durante il viaggio. Appena possibile contattano la Madam.

La Madam spiega il lavoro che dovrà fare per saldare il suo debito, davanti a un rifiuto della vittima di prostituirsi scatta la violenza fisica e si ricorre alla coercizione psicologica, ricordando alla vittima del juju e si minacciano ritorsioni nei confronti della famiglia.



Il viaggio ... dalla Libia all'Italia

... resta nel campo vicino al mare per circa 3 settimane, prima di salire su un gommone diretto in Italia ... durante la traversata molte persone muoiono e solo il giorno successivo alla partenza vengono soccorsi da una nave che li salva. J. riceve una scheda telefonica e, ricordandosi del motivo per cui ha affrontato il viaggio fino in Italia, telefona al numero che le è stato dato prima di partire, al telefono le risponde una donna che terrorizza la ragazza affermando che rimanendo al Centro l'avrebbero avvelenata con il cibo ragion per cui sarebbe andata a prenderla quanto prima; J. resta nel centro per 8 giorni circa, nell'ansia di poter essere uccisa da un momento all'altro, fino a quando la donna la richiama indicandole il posto in cui sarebbero andati a prenderla, la ragazza vi si precipita. Viene condotta inizialmente da Taranto a Bari, qui viene accompagnata alla stazione degli autobus diretti a Napoli, arrivata in città incontra la donna che ha conosciuto al telefono, Sofia; viene accompagnata in un appartamento ad Acerra, ed appena assestata telefona ai figli che non ha sentito durante tutto il viaggio; subito dopo aver staccato la telefonata, le viene detto che vivrà e lavorerà con altre 5 ragazze per la Madame. Scoperto che dovrà lavorare come prostituta in strada Justina si oppone, dice alle ragazze che non ha fatto questo tipo di accordo, che è partita per garantire una vita migliore a se stessa e ai suoi figli; le ragazze le rispondono che nessuna di loro immaginava di dover essere sfruttata in questo modo ma che devono pur ripagare il debito contratto dal giuramento e, dunque, è necessario.

La Rete



Referral

Nell'ambito della procedura di riconoscimento della protezione internazionale il meccanismo di referral permette di favorire la **segnalazione agli enti specializzati** - fin dall'arrivo o da parte dei centri di accoglienza in prima battuta e, dove questo non sia avvenuto, da parte delle Commissioni Territoriali - di persone richiedenti protezione internazionale per le quali vi sia il ragionevole dubbio che possano essere vittime di tratta o che possano diventarlo e dunque di favorire la loro corretta identificazione e conseguentemente l'adeguata assistenza e tutela.

L'ente o gli enti a cui la Commissione Territoriale si riferisce per la segnalazione sono quelli che realizzano, sul territorio di competenza della Commissione stessa, il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale ex art. 18, comma 3bis D.Lgs. 286/98, con i quali la Commissione conclude il Protocollo d'Intesa.

Procedura di Referral

L'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME
DI TRATTA TRA I RICHIEDENTI
PROTEZIONE INTERNAZIONALE E
PROCEDURE DI REFERRAL

Linee Guida per le Commissioni Territoriali
per il riconoscimento della protezione internazionale

EDIZIONE AGGIORNATA

IPOTESI DI MANCATA AUTO-IDENTIFICAZIONE DEL/LA RICHIEDENTE ASILO (PAR. 6.6.2.)

Intervista

In presenza di indicatori che inducano a ritenere che la persona possa essere vittima
di tratta o sia a rischio di divenirlo

in caso di consenso al colloquio, referral all'ente anti-tratta senza sospensione, dove la CT abbia già gli elementi per la valutazione della domanda

in caso di consenso al colloquio, referral all'ente anti-tratta e, dove necessario per la valutazione della domanda, sospensione della procedura per 3 mesi con richiesta di feedback

in caso di rifiuto al colloquio consegna al/la richiedente del materiale informativo e Numero Verde Antitratta Nazionale 800290290

Proseguimento istruttoria

Colloqui richiedente con ente anti-tratta

In presenza di indicatori di tratta e forte vulnerabilità possibile sospensione procedura per 1 mese

Acquisizione del feedback dell'ente anti-tratta

Riconvocazione e proseguimento istruttoria

Riconvocazione e proseguimento istruttoria

SPECIFICI INDICATORI RICONDUCEBILI ALLE VITTIME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

CONDIZIONI PERSONALI (DICHIARATE E/O INDIVIDUATE)

- ▶ Giovane età, spesso di genere femminile
- ▶ Provenienza da aree tipicamente interessate dal fenomeno
- ▶ Persona che si prostituiva, spesso in condizioni di sfruttamento, già nel paese di origine
- ▶ Persona LGBTI allontanata dalla famiglia o oggetto di discriminazioni e/o violenze da parte di singoli e gruppi organizzati del paese di origine a causa dell'orientamento sessuale e identità di genere

VIAGGIO ED ESPERIENZE NEI PAESI DI TRANSITO (DICHIARATE E/O INDIVIDUATE)

- ▶ Riferimento, nel corso dell'intervista, a riti magici ricevuti alla partenza o durante il viaggio
- ▶ Sfruttamento della prostituzione nei paesi di transito
- ▶ Persona che dichiara di essere stata costretta a offrire prestazioni sessuali al passeur o comunque per poter attraversare il confine

CONDIZIONI ATTUALI IN ITALIA (DICHIARATE E/O INDIVIDUATE)

- ▶ Presenza di un coniuge/partner di cui la o il richiedente riferisce poco o rispetto al quale non è chiaro il tipo di rapporto
- ▶ Ospitalità presso un/a connazionale conosciuto/a in circostanze poco chiare e/o credibili e per il/la quale, talvolta, la persona richiedente dichiara di lavorare
- ▶ Stato di gravidanza o presenza di bambino piccolo, nato durante il viaggio o in Italia
- ▶ Persona LGBTI, in particolare transgender che, per sopravvivere, in mancanza di alternative, racconta di prostituirsi o di svolgere lavori che appaiono ricorrenti nei racconti delle persone vittime di sfruttamento (ad esempio parrucchiera, estetista, lavoro in locali notturni) o di essere aiutata, sempre gratuitamente, da altre persone
- ▶ Persona transgender che, nonostante la lunga permanenza in Italia, ha un accesso limitato alle prestazioni mediche utili all'affermazione di genere (terapie ormonali e/o interventi chirurgici)
- ▶ Persona che riferisce di essere obbligata a impiantare protesi di silicone e a far ricorso a ormoni contro la sua volontà

Gli indicatori di tratta

L'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA TRA I RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E PROCEDURE DI REFERRAL

EDIZIONE AGGIORNATA

Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

Il parere

- Veridicità della storia di tratta
- Evidenza degli indicatori di tratta
- Evidenza della presenza degli elementi contenuti nella definizione di rifugiato

IL RISCHIO DI PERSECUZIONE IN CASO DI RIMPATRIO

- ▶ Ritorsioni
- ▶ Re-trafficking
- ▶ Discriminazioni cumulative
- ▶ Ostracismo
- ▶ Punizioni della famiglia e/o della Comunità

Per approfondire

- Convenzione di Ginevra del 1951
- D.Lgs. 286/98 Testo Unico Immigrazione e successivi D.Lgs. (D.Lgs 113/2018; D.Lgs 130/2020)
- Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato, Protocollo addizionale sulla Tratta 2000
- L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral, Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale UNHCR 2020
- La metodologia di accoglienza dei centri antiviolenza D.i.Re Spunti e suggerimenti nel lavoro con donne migranti richiedenti asilo e rifugiate 2019-2020
- <http://www.pariopportunita.gov.it/>
- <https://www.osservatoriointerventitratta.it/>
- <https://www.unhcr.org/it/>
- <https://www.leavingviolence.it/>
- <https://www.asgi.it/>
- <https://associazionefanon.it/>